



## Un riconoscimento ambito per il CAI

Lo scorso 22 dicembre si è svolta al Teatro Ventidio Basso la V edizione della "Notte degli Oscar", organizzata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Ascoli Piceno, un bel momento di sport – come ha ricordato l'Assessore Nico Stallone – in cui la città tira fuori le risorse nascoste, riscoprendo discipline troppe volte schiacciate dal calcio". Tra le società premiate c'era anche la nostra Sezione che con questo riconoscimento conclude in modo splendido il programma delle celebrazioni per i 125 anni di nascita e le ricorrenze dei 50 anni della scuola di Alpinismo e dei 20 di scialpinismo.



L'Assessore comunale allo Sport Nico Stallone consegna il "Picchio" al presidente Franco Laganà ed ai direttori della Scuola di Alpinismo Antonio Palermi e di scialpinismo Enrico Vallorani

## La proposta di legge sulla REM—Rete Escursionistica Marche

Martedì scorso 10 febbraio, nel corso del Consiglio Regionale, sono state raccolte le firme per la proposta di legge sulla rete escursionistica delle Marche. Ben venti consiglieri (su quaranta) hanno aderito alla proposta, primi firmatari i due consiglieri ascolani Guido Castelli e Antonio D'Isidoro, sensibilizzati dai due convegni ai quali parteciparono, organizzati lo scorso novembre dalla Sezione ascolana del Club Alpino Italiano per celebrare i 125 anni della fondazione e gli anniversari delle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo. La Sezione ascolana del CAI desidera quindi ringraziare i due consiglieri regionali Castelli e D'Isidoro per il buon lavoro finora svolto e si rende disponibile per i successivi passaggi; infatti, la proposta di legge, depositata presso il Servizio Legislativo, seguirà l'iter che prevede il passaggio nella Commissione consiliare preposta per i necessari approfondimenti e gli eventuali emendamenti.

### I contenuti della proposta di Legge

La proposta di legge denominata "Istituzione della rete escursionistica della Regione Marche" (REM) è composta da dieci articoli che ne definiscono la sfera di azione con l'obiettivo di creare una rete viabile volta a favorire l'attività escursionistica fuori dei centri urbani e senza l'ausilio dei mezzi a motore nell'ambito di uno sviluppo turistico compatibile con l'ambiente. Le strade che rientrano della REM sono dichiarate di interesse pubblico e vengono inserite nel sistema informativo territoriale mediante l'istituzione di un apposito Catasto. Inoltre, la legge regola l'accesso alla viabilità di uso privato, definisce i criteri per dichiarare un sentiero di particolare interesse storico, precisa il tipo di segnaletica da apporre sulla rete viaria inserita nel Catasto.



## Continua

### Gli impatti positivi della legge

Una volta approvata, la legge consentirà di mettere a sistema, in modo organico ed esteso a tutto il territorio regionale, gli itinerari escursionistici sviluppatasi in alcune aree grazie all'azione finora svolta separatamente dagli enti – comuni, province, aree protette, Club Alpino Italiano ecc. – e di crearne altri in modo tale da rafforzare l'offerta coinvolgendo altre aree d'interesse finora rimaste fuori. E' da evidenziare come la messa a sistema degli itinerari escursionistici comporterà benefici in termini culturali ed economici perché rappresenta un potente strumento per la conoscenza e fruizione del territorio regionale rafforzando l'offerta turistica della nostra Regione in un ambito che negli ultimi anni ha avuto un notevole incremento. Inoltre la REM s'integra con i sistemi regionali della ricettività diffusa – agriturismi, b&b, rifugi, ecc. – e del museo diffuso, promossi da specifiche leggi regionali, consentendone una loro maggiore fruizione. Nel contempo, la REM potrà stimolare l'attenzione e l'interesse per il recupero e la valorizzazione di beni culturali ed ambientali finora trascurati perché emarginati dall'attuale viabilità, dando ad essi una nuova funzione. Alcuni edifici potranno essere utilizzati come punti di accoglienza ed informazione della REM così come possono essere inseriti in essa i geositi presenti nel territorio regionale.



### Il recupero dei sentieri

Elemento centrale della proposta di legge è la formazione di un catasto della rete escursionistica attraverso il quale viene recuperato e protetto il complesso sistema dei sentieri realizzati nel corso dei secoli dall'uomo per collegare tra loro abitati, luoghi di lavoro, territori e che dal dopoguerra hanno visto ridursi notevolmente il loro ruolo storico: infatti, la nuova struttura socioeconomica del Paese ha portato tra l'altro alla realizzazione di una viabilità motorizzata e all'abbandono delle aree montane da parte della popolazione. In questo modo i sentieri potranno essere salvaguardati e valorizzati evitando i gravi episodi di interruzione come quello avvenuto recentemente a Colle s. Marco.

### Al passo con le regioni contigue

La maggior parte delle regioni del nord e centro Italia ed alcune del sud ed isole hanno negli anni passati promulgato una legge a salvaguardia dei sentieri e per il loro utilizzo in una rete escursionistica regionale. In particolare, tra queste sono da mettere in evidenza alcune regioni per la loro contiguità con la nostra Regione: Umbria (anno 1992), Emilia Romagna (anno 1995), Toscana (anno 1998).

*Franco Laganà*

## XX Settimana Nazionale di Sci Fondo Escursionismo sui Sibillini



Dal 15 al 22 febbraio le nostre montane hanno ospitato con successo la XX Settimana Nazionale di Sci Fondo Escursionismo, disciplina che quest'anno festeggia i 25 anni di fondazione e partecipazione alla grande famiglia del CAI. Si è trattato di una manifestazione itinerante che ha avuto come base Norcia ed i Sibillini, con puntate nelle montagne circostanti (Terminillo, Laga, Piselli).

La Commissione SFE della nostra Sezione ha contribuito attivamente alla organizzazione della giornata del 18 febbraio che si è svolta sulla Montagna dei Fiori. Massimo Bollettini e Piero Giantomassi hanno accompagnato i partecipanti – ben 105 escursionisti, compreso un non vedente proveniente dalla Sicilia – con partenza da S. Giacomo, salita nel bosco fino al laghetto del Trintone ed al belvedere delle Tre Caciare; nonostante il tempo brutto, un gruppo è salito per il Sentiero dei Carbonai fino al Monte Piselli, per poi scendere al Rifugio Tre Caciare, riunirsi al resto dei partecipanti e tutti insieme scendere a S. Giacomo approfittando della neve fresca caduta in abbondanza durante la notte.

Come ha ricordato il Presidente Generale Annibale Salsa nel suo saluto: "La filosofia sottostante alla Vostra pratica sciistica costituisce una rivisitazione in chiave moderna della più antica fra le "buone pratiche" dell'andar-per-monti secondo lo spirito delle origini. Un'ispirazione che si perde tra le pieghe del mito nordico carico di fascinazione e di suggestione".

*La Commissione SFE*



*Due momenti della giornata del 18 febbraio: Partenza da S. Giacomo e salita verso le Tre Caciare*

## Scialpinismo: fare è capire, l'azione è il messaggio



SCUOLA DI SCI ALPINISMO DEL  
PICENO

Che lo scialpinismo sia cambiato negli ultimi vent'anni è innegabile. Nei decenni precedenti, la neve nella brutta stagione veniva giù abbondante, tanto che era gioco forza proseguire l'attività delle ascensioni, sfruttando gli sci per il galleggiamento che hanno sul manto nevoso. Il punto di riferimento rimaneva comunque la montagna e l'obiettivo principale la vetta. La discesa era relegata in secondo ordine, poiché "bastava perdere quota". Ecco lo scopo era proprio l'ascensione della montagna, oggi invece la scelta degli itinerari nello sci alpinismo è ragionata in funzione della discesa. Di conseguenza meteo, precipitazioni ed esposizione dei versanti sono la materia di studio su cui si scervellano i contemporanei scialpinisti. Una scelta pensata per un alto godimento dell'attività.

Un altro fattore di cambiamento sono stati gli sci, attacchi e scarponi, che con l'avvento delle gare di scialpinismo denominate "ski-race", hanno generato un radicale spostamento in avanti del livello tecnologico dei mezzi utilizzati per questa disciplina. Oggi questi, oltre ad avere una qualità eccelsa per affidabilità e materiali utilizzati, hanno raggiunto una leggerezza inimmaginabile, il tutto riportato per un dispendio energetico molto contenuto nella fase di salita. Inoltre la globalizzazione generalizzata ha prodotto un rapporto disinibito nell'acquisto dei materiali e i neofiti non si lamentano più del prezzo alto per l'attrezzatura che compone l'equipaggiamento, anche se questo esiste ancora. Attenzione però, mentre per gli articoli pertinenti al puro divertimento la gente è pronta a spendere il necessario, per quanto riguarda gli articoli della sicurezza siamo ancora lontani; per ARVA, pala e sonda non tutti sono disposti alla spesa di questi strumenti che sono alla base della salvaguardia per l'attività scialpinistica.

La gente che si muove sulle nostre montagne nei fine settimana è cresciuta parecchio, vuoi anche perché oggi ci si sposta molto più facilmente di qualche tempo fa. Conseguentemente sui Sibillini troviamo oltre agli sci alpinisti locali, che secondo il mio parere sono sempre quelli, romani (sempre), umbri (pochi), toscani e romagnoli quasi tutte le domeniche di bel tempo. Ovviamente, salvo qualcuno più scaltro essi sono concentrati sugli itinerari che garantiscono una bella discesa per la maggior parte della stagione.

A questo hanno contribuito moltissimo i moderni mezzi di comunicazione. Appena tornati a casa dalla gita raccontiamo le nostre storie personali sui blog e siti internet che proliferano sul web. In questo modo è facile programmare le uscite successive, dove trovare neve bella, sufficiente o assestata in questa o quella valle.

L'attività della Scuola del Piceno di Scialpinismo è cresciuta non di numero forse, ma in qualità sicuramente. Negli ultimi anni, siamo riusciti a rodare uno standard didattico più che proporzionato per soddisfare i nostri allievi. I corsi che si succedono ogni stagione invernale tuttavia hanno quasi sempre lo stesso numero di iscritti e alla fine dell'iter didattico ne arrivano poco più del 50%. Da rilevare è che il maggior numero di nuovi allievi negli ultimi anni provengono dalla costa marchigiana, questo ci fa capire che la scelta fatta nel 1994, di aver incorporato le sezioni di Fermo e San Benedetto del Tronto, nel tempo ha funzionato. Il punto centrale per far procedere bene la struttura rimane comunque il "gruppo". L'organico della scuola deve autoalimentarsi e motivarsi ogni anno al ricominciare della stagione scialpinistica; sono importanti le attività comuni sul terreno di gioco, così come l'incontrarsi per discutere dei problemi e perché no, anche dei momenti conviviali. Il risultato si vede poi da quanti istruttori, nonostante le personali vicissitudini, hanno voglia di crescere e affrontare i corsi per qualificarsi.



*Sul Monte Argentella, ammirando il Pian Grande.*

*In alto: discesa dal Monte Argentella*

Confesso che sono un pochino sconcertato dall'essere diventato in poco tempo, fonte storica della Scuola di Scialpinismo del Piceno. Preferirei rimanere ad essere un istruttore attivo, e guardare al futuro con occhi ancora sognanti. Capisco tuttavia che essere il decano della Scuola comporta degli obblighi; tra questi quello importante di conservare la memoria e il ricordo delle persone e dei fatti che hanno animato lo spirito della Scuola fino ad oggi.

Il cambiamento e l'ammodernamento sono importantissimi e guai se non ci fossero, ma ogni mutamento si innesta sulla cultura esistente che lascia una traccia indelebile. La raccolta di informazioni che contiene il volume "Alpinismo Piceno" ne è la riprova inconfutabile. La struttura didattica e la sua cultura sono formate da istruttori ed allievi, questa nostra bellissima scuola è fatta da persone, ma principalmente è fatta da amici.

*Enrico Vallorani*

## Andar per boschi.... con attenzione

Unire l'utile ad dilettevole. Con questo motto la Sezione CAI di Ascoli Piceno, attraverso la sua Commissione Tutela Ambiente Montano, ha organizzato un doppio appuntamento con l'obiettivo di sensibilizzare i frequentatori delle nostre montagne - in particolare le centinaia di soci e simpatizzanti che partecipano alle iniziative organizzate dalla Sezione - a prestare attenzione a due aspetti negativi che possono incontrare nel corso di un'escursione: situazioni che possono costituire un pericolo di innesco di incendi sia naturali che dolosi; presenza di rifiuti pericolosi abbandonati, soprattutto amianto. E poi, come comportarsi se si nota qualcosa di anomalo. Il primo incontro sulla prevenzione degli incendi si è svolto lunedì 9 febbraio presso la Sala Operativa Provinciale della Protezione Civile al Pennile di Sotto ed ha visto la partecipazione del dott.



In alto, da sx: Silvestri, Laganà, Feliziani  
Al centro: la sala incontri della Protezione C.  
Sotto, da sx: Laganà, Merlonghi, Olori

Renzo Feliziani, Commissario Capo del Comando Provinciale di Ascoli Piceno del Corpo Forestale dello Stato e di Giancarlo Silvestri, dirigente della Protezione Civile del Comune di Ascoli Piceno che ha esordito evidenziando che di fronte ad un pericolo ciascuno di noi diventa artefice della Protezione Civile. Note salienti sono state: capire come operano il Comune ed il CFS, alcuni riferimenti legislativi come la legge quadro in materia di incendi boschivi (L.353/2000), come effettuare segnalazioni, la costituzione delle Unità Operative Territoriali miste agenti più volontari. Il successivo 16 febbraio si è tenuto l'altro incontro sul problema dell'amianto abbandonato con Quirino Olori del Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica della ASUR 13, che ha illustrato le caratteristiche che rendono pericolosa la sua presenza e le modalità di smaltimento, cosati e riferimenti normativi. Olori ha proposto firmare un protocollo d'intesa tra Asl e Cai. Dante Merlonghi, dirigente Protezione Civile della Provincia di Ascoli Piceno, ha illustrato il complesso della Protezione Civile, considerato tra i migliori d'Italia, ed operativo ogni giorno a differenza di molti che sono "dormienti" e che vengono attivati solo quando scatta l'allarme.

La Commissione TAM

## Speciale: Il CAI al Carnevale 2009



Ad Ascoli, come noto, il carnevale è una cosa seria! Tant'è vero che in quei giorni anche persone con i capelli bianchi affrontano con determinazione la realizzazione di una mascherata mettendoci dentro tutte le proprie energie e capacità e.... la faccia! Anche molti nostri soci hanno partecipato attivamente alla manifestazione, con esiti che potete giudicare direttamente da voi osservando le foto accanto. Ha iniziato il 15 febbraio Enrico D'Uva il quale durante un'escursione ha improvvisato un vero e proprio sketch sulla

strada innevata per Spelonga coinvolgendo nella pantomima gli amici caini presenti e richiamando l'attenzione di passanti qualificati (operatori spazzaneve Provincia, Corpo Forestale e Carabinieri). Nelle giornate canoniche del 20 e 22 febbraio il Cai è stato rappresentato anche dalle alte cariche istituzionali, tre delle quali, facilmente riconoscibili nonostante la maschera, si aggiravano sotto forma di uno strano gruppo che tentava di far ridere vendendo incredibili prodotti antistupro. Povera Sezione CAI, non è che ci abbia fatto una bella figura! Meglio ha fatto un altro importante (vice) rappresentante della Sezione, mascherato non si sa da che cosa, ma almeno più difficilmente individuabile.

Il Pampali Ficcanaso della Sezione



Lo sketch sulla neve di Enrico d'Uva  
In alto, a sinistra: lo riconoscete?

Al centro: il famoso trio della ditta Bechelli